

Mobilificio cantù
 direzione per la Sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
 UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - P.za S. Agostino - Tel. 24898

Società per Azioni
 di Assicurazioni
 e Riassicurazioni
 Capitale 750 milioni
 Sede Roma
 Via Nazionale, 89/A
F.A.T.A.
 Delegazione:
 Consorzio Agrario Provinciale
 Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28844

Disimpegno del P.R.I. e «superficialità» degli altri

Un articolo di Ugo La Malfa

Quando ci si chiede del perché del disimpegno dei repubblicani dal governo e contemporaneamente si getta un grido di allarme sulla situazione congiunturale, e sui pericoli di una grave recessione economica, si dà immediatamente risposta a una delle ragioni di tale disimpegno (l'altra essendo costituita dalla questione del «come» fare le riforme).

Che cosa può fare un partito il quale, da mesi e mesi, se non da anni, richiama le altre forze politiche di centro-sinistra, l'opposizione di sinistra, i sindacati operai, ai pericoli che una certa maniera di condurre la politica economica e le agitazioni sindacali, avrebbe portato con sé? Quale arma ha un partito, il quale avverte che i fatti gli danno ogni giorno ragione, e si trova ad essere tacitato continuamente di allarmismo da chi ai primi segni dei fatti che immanabilmente succederanno non vuole affatto guardare? E' da anni che il P.R.I. ammonisce, guarda con sospetto e con diffidenza. E' da anni che sostiene che un sistema produttivo, non avviato occupatamente verso una riforma, ma colpito indiscriminatamente quasi pazzescamente da ogni parte, non può dare nessuno dei risultati positivi che i suoi allegri demolitori (non ne facciamo per carità di patria i nomi) contraddittoriamente si propongono, ma dà effetti negativi,

che minacciano l'avvenire, la sicurezza di lavoro, il benessere stesso delle classi lavoratrici.

Potremmo citare, i mille documenti, le mille dichiarazioni, che, in sede di trattative di governo e fuori, sono stati contrapposti ai nostri documenti, che volevano richiamare alla realtà e serietà della situazione: sono documenti e dichiarazioni, quelle che ci sono state contrapposte, che al lume dei fatti appaiono ridicoli. La stessa richiesta del libro bianco che noi abbiamo fatto, come estremo tentativo per iniziare una discussione seria, è stata prima irritata e poi sottovalutata. E la sua presentazione è stata accolta come un fatto qualunque, quando le nostre osservazioni dimostrano che se la situazione economica è seria, la situazione delle finanze pubbliche è tutt'altro che allegra.

Ci si lasci dire, del resto, che l'errore di impostazione delle forze politiche e sindacali parti già da quel febbraio 1969, che noi abbiamo citato nella lettera al «Corriere della Sera». Fu in occasione dei massicci impegni che lo Stato prese in materia di pensioni della previdenza sociale, che noi chiedemmo al governo, alle forze politiche, alle forze sindacali, una discussione di fondo, su tutti gli aspetti della nostra vita economica finanziaria e sociale, una discussione sul-

la congiuntura, sulle riforme e sulla fissazione delle loro priorità, sui mezzi finanziari disponibili. Non ci si ascoltò allora, molto prima dell'autunno caldo, molto prima dei lunghi e perduranti mesi caldi, molto prima che i sindacati prendessero l'iniziativa delle riforme. Il risultato è un pericolo di grave recessione (ed a nostro giudizio, non si tratta solo di recessione, ma di modificazione strutturale profonda, ed in peggio, del nostro sistema economico) e una condizione finanziaria, che quando sarà analizzata a fondo e seriamente, come converrebbe a forze politiche e sindacali responsabili, apparirà tutt'altro che brillante.

L'essersi cullati su facili e superficiali ottimismi è stato un errore imperdonabile, non avere saputo prevenire le situazioni e dominare o guidarle è stato un altro imperdonabile errore. Non bisogna cullare il Paese, che è ancora vivo e creativo, facendo balenare possibilità che esso non aveva e più non ha. Bisognava dirgli intera la verità e chiamarlo, in tutte le sue componenti economiche e sociali, a un coerente sforzo ricostruttivo.

Se di fronte alla demagogia, al pressapochismo, alla superficialità, all'ottimismo considerato tutt'ora imperante, il disimpegno repubblicano avesse questa estrema virtù ammonitrice, un rilevante servizio sarebbe reso al Paese.

Nord e Sud: Non una ma due Italie diverse

Ancora dopo cento lunghissimi anni solo miliardi e miliardi di... promesse

Si deve ancora promettere, sempre promettere alle popolazioni del Sud piani e programmi non completi o non attuati alla scadenza per poi riproporli e riprometterli... fino alla consumazione dei secoli

Siamo letteralmente sommersi dalla valanga di miliardi che piovono (o ploveranno?) sul Mezzogiorno d'Italia e dalle innumerevoli attenzioni che, con i miliardi, vengono rivolte alle popolazioni del Sud in pia attesa, dal 1870 ad oggi, di risolvare le proprie condizioni economiche, di migliorare il proprio tenore di vita e di portarsi ad un più decente livello di civiltà.

E siamo lieti di constatare che questa convergenza di opinioni da parte di economisti, studiosi ed uomini politici di tutti i partiti ha un solo scopo: ridurre l'eterno divario tra Nord e Sud.

Se non avessimo l'esperienza che abbiamo (amarla constatazione di fatti) non avremmo nulla da aggiungere a quanto stampa, televisione, discorsi in Parlamento e fuori, ci pongono quotidianamente sotto gli occhi. Ma, insieme a questa fumana di scritti, immagini e parole, ci vengono incontro le solite, immancabili statistiche che confermano con esasperante monotonia, l'entità costante del divario.

E, conseguentemente, leggiamo i soliti commenti che ci illustrano il tenore di vita delle regioni meridionali, nei confronti di quelle del Nord: «Nel Sud si fa più largo consumo di pane e cereali; si spende metà di una famiglia del Nord, per l'istruzione e la cultura; si consuma meno carne pro-capite che nel Nord; si spende meno per la casa, i viaggi, ecc...» e via di questo passo.

E allora sorge spontanea qualche domanda: Fra cinque anni, avremo effettivamente ridotto questo dislivello o, come per il passato, ci troveremo dinanzi altri discorsi, altri scritti, altre programmazioni?

Saranno stati spesi «tutti» i miliardi stanziati o solo una piccola parte, mentre gli altri rimarranno nelle casse dello Stato e si aggraveranno ai precedenti residui passivi?

E, nel frattempo, i prezzi per le opere da realizzare saranno rimasti com'erano nelle previsioni?

Qualche mese addietro il Ministro Giolitti, in una intervista al settimanale eco-

nomico francese «La vie française», ha detto: «L'impegno dello Stato a favore del Mezzogiorno caratterizzerà il secondo piano quinquennale: tutte le politiche economiche nazionali saranno orientate verso lo sviluppo del Sud».

E poi ancora: «Accanto ai problemi connessi agli investimenti produttivi, non bisogna dimenticare quelli relativi agli impieghi sociali del reddito alla necessità di fornire il Mezzogiorno di adeguate strutture abitative, di trasporto, di centri sanitari e scolastici, ecc...»

Tutto questo è necessario permettere per ripetere, e ribadire a chiare note, che il Mezzogiorno ha bisogno di, di piani, programmi, programmazione... ma ha anche - e soprattutto - bisogno di fatti più che di parole.

Queste considerazioni (co sì come sono apparse su giornali di ogni genere) con bilanci e consuntivi dello scorso anno e con prospettive per il 1971 ci portano ad analizzare - sia pure sommarariamente - fatti e cifre che, puntualmente, alla fine di ogni anno ci ripelono il medesimo «ritornel-

lo»: le Due Italie, la più ricca del Nord e la più povera del Sud, ci stanno ancora dinanzi come prima...peggio di prima!

E' ben vero che in questo ultimo decennio il Mezzogiorno ha molto progredito (dal 3.500 miliardi del 1950 al 9.417 del 1969 ha segnato un incremento che supera il 14%) con sensibile miglioramento del tenore di vita dei suoi abitanti.

Ma è altrettanto vero che il reddito medio nazionale ha avuto un incremento che - nello stesso periodo - ha raggiunto il 165,3%.

E poiché il Sud, nel 1951,

ha prodotto il 24,7% del reddito nazionale e nel 1969 il 22,4%, è facile dedurre che il divario, malgrado i convegni, i piani (più o meno pluriennali), le promesse, le programmazioni e le «incentivazioni» si aggrava sempre più.

Ora, dopo queste semplici constatazioni, dopo le amare esperienze del passato, si deve continuare su questa strada che, allo stato dei fatti, non offre alcuna via d'uscita?

Si deve ancora promettere, sempre promettere, eternamente promettere alle popolazioni del Sud (che fino ad oggi hanno «tout bonnement» sperato nelle buone intenzioni del Governo e della Cassa per il Mezzogiorno) piani e programmi non completi o non attuati alla scadenza, per poi proporne e riprometterli... fino alla consumazione dei secoli?

O constatare, per decenni che, accanto ai miliardi profusi per una Roma-Firenze, vi sono ancora oggi nel Meridione, in centri di 40-50 mila abitanti, cittadini di seconda o terza categoria che ricevono l'acqua da bere (quando è pulita) non più di tre, quattro volte al mese?

E, naturalmente, i quotidiani del Nord continuano a scrivere (sorpresi?) che l'arrivo di tanti meridionali crea problemi - i più disparati - alle amministrazioni locali, soprattutto per mancanza di alloggi.

E allora? Non può più bastare, al Sud, una politica di «stratropi».

Un «piano generale» deve consentire il massimo assorbimento della manodopera per frenare l'esodo della emigrazione forzata verso il Nord e i paesi della Europa Centrale.

E, nell'elaborazione del «piano», si deve tener conto delle vere condizioni economiche delle varie regioni e, possibilmente, delle varie province.

Il debito pro-capite ed il numero degli emigrati sono indicazioni che non ammettono ulteriori chiarimenti, né discussioni.

C'è solo da domandarsi: debbono prevalere gli interessi economici della collettività o quelli politici, per la distribuzione e l'assegnazione di impianti industriali e posti di lavoro?

Occorre che l'intervento economico sia rapido e non venga rallentato dalla farragine burocratica delle regioni e dei vari «cras» della politica locale, che con il loro comportamento (più o meno pulito) provocano, spesso, malcontento e sfiducia sia verso il potere locale che verso lo Stato.

Lettera al nostro Giornale

Un giudizio positivo sull'accordo PSI - PRI

Tentare di rompere quest'intesa significa perseguire disegni e manovre che non servono gli interessi generali della Città

Caro Direttore, ho seguito attraverso il «Giornale di Sicilia» le fasi che hanno condotto il P.S.I. e il P.R.I. a raggiungere una intesa, io lo chiamerei un patto di unità d'azione, per la politica amministrativa da condurre al Comune di Trapani. Ora sul giornale «Trapani Nuova» attraverso la pubblicazione contemporanea di documenti dei due partiti mi sono reso conto dell'importanza di questa intesa e soprattutto della volontà, che è comune ai due partiti, di portare avanti con lealtà e determinazione questa intesa. Per tanti anni, troppi per la verità, la Democrazia Cristiana di Trapani ha ritenuto di potere contare sui contrasti tra P.S.I. e P.R.I.

per portare avanti indisturbata, un certo tipo di politica. Che l'intesa tra repubblicani e socialisti produca effetti positivi per la vita amministrativa cittadina io non ho dubbi e credo che non ne debbano avere quanti sono dotati di un minimo di senso di responsabilità.

Repubblicani e socialisti, uniti, a Trapani, possono svolgere, se d'accordo, un ruolo molto importante e possono creare le condizioni necessarie perché qualcosa possa cominciare a cambiare nella nostra città.

Quest'intesa ha provocato delle reazioni durissime in alcuni ambienti della Democrazia Cristiana Trapanese. Sino al punto di tentare, in punto estremo, di rompere quest'intesa,

che li rende estremamente nervosi, lanciando inviti ai socialisti per punire i repubblicani salvo poi, più in là, a cercare i repubblicani per punire i socialisti. Ma secondo me i Democristiani non hanno capito che alla base dell'accordo P.R.I.-P.S.I. c'è proprio questa ferma volontà, espressamente dichiarata tra l'altro, di non volere più essere oggetto, di volta in volta, di strumentalizzazione politica.

Alla Democrazia Cristiana non resta altro, secondo me, di prendere atto, con serietà, di quanto di nuovo, di positivo, di concreto c'è in questo accordo fra P.R.I. e P.S.I. ed agire quindi di conseguenza. Ai repubblicani e ai socialisti pur nel rispetto reciproco delle autonome posizioni politiche di ordine generale, non rimane che marciare su questa strada, con lealtà e con fermezza, nella convinzione di avere creato a Trapani le condizioni indispensabili per una più incisiva azione amministrativa.

Tra Banco di Sicilia - Istituto S. Paolo e Monte dei Paschi di Siena

La prima intesa bancaria italiana

Il Governatore della Banca d'Italia, Dott. Guido Carli, ha ricevuto il 16 corrente i Presidenti e i Direttori Generali del Banco di Sicilia, dell'Istituto San Paolo di Torino e del Monte dei Paschi di Siena in occasione della firma del protocollo d'intesa che sancisce particolari accordi di collaborazione fra i tre Istituti.

Tale collaborazione, la prima che viene ad instaurarsi in Italia fra grandi Istituti di Credito si propone all'interno di realizzare le migliori condizioni per il successo e la redditività delle iniziative che saranno concordemente intraprese e all'estero di svolgere ampia ed efficace azione di interpenetrazione bancaria nei principali centri finanziari internazionali.

L'intesa non limiterà in alcun modo la libertà di azione delle singole banche, le quali manterranno la propria autonomia giuridica, finanziaria ed economica, le rispettive capacità concorrenziali e, infine, inalterata la propria indipendenza nelle scelte decisionali, con particolare riguardo alle iniziative che interessano le zone di rispettiva, tradizionale influenza.

Le Banche interessate all'accordo sono tre Istituti di Credito di diritto pubblico di secolare tradizione che rappresentano un poderoso insieme di esperienze, di mezzi finanziari e di capacità operativa.

I tre Istituti, infatti, unitamente alle banche controllate, amministrano complessivamente oltre 6.500 miliardi, dispongono di 1.116 sportelli e 12 uffici all'estero, con un totale di 17.000 dipendenti. E' un complesso che viene a collocarsi nella rosa dei primi 10 organismi bancari del mondo.

L'intesa, in definitiva, è sorta in considerazione delle sempre più vaste dimensioni che vanno assumendo gli interventi del settore creditizio e delle maggiori esigenze che si presenteranno in funzione della progressiva attuazione degli accordi comunitari.

Lettera firmata

INCONTRO DIBATTITO A ERICE
 SUI PROBLEMI DEL TURISMO

Incontro dibattito ad Erice sui problemi del Turismo

Invitati e presenti i Sindaci di Erice del dopoguerra On. Montanti, Sinatra, Badalucco, On. Gatto, Savalli e Gianquinto - L'iniziativa promossa dal Sindaco Oddo e dalla Giunta Comunale riscuote unanimi e positivi riconoscimenti - Oltre quattro ore di interessante e concreto dibattito mentre si preannunciano altri incontri

Indetta dalla Amministrazione comunale entrante, e, per essa, dal Sindaco Gaspare Oddo si è tenuta, sabato scorso, nell'aula consiliare del palazzo Municipale di Erice, una riunione cui hanno preso parte i Sindaci succedutisi dal 1945 ad oggi (sen. Gatto, On. Montanti, sig. Badalucco, dott. Savalli, geom. Gianquinto, avv. Sinatra), il rappresentante dell'E.P.T. (Fugallo), il Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo (prof. Girolanda), l'Ispettore onorario ai monumenti (dott. Adragna), gli architetti Esposito e Puleto, il Preside Butera e il prof. Alestra della ex - pro loco, il dott. Mantia, Presidente del Comitato cittadino di Erice e gli assessori Peralta, Bellissimo, Valarelli, Mineo.

Scopo della riunione: quello di fare il punto sulla situazione attuale del turismo ericino e di identificare i mezzi più proficui e più incisivi per un vero rilancio di esso. La situazione attuale del turismo ericino è infatti, attualmente, assai difficile, e tale difficoltà pone problemi assai urgenti non solamente nel settore turistico propriamente detto, ma anche negli altri settori della vita socio-economica della collettività residente nel capoluogo. La serie di interventi in cui si è articolato il dibattito ha messo in evidenza, per quanto riguarda le prospettive immediate, l'urgente necessità di una azione che qualifichi e potenzi ulteriormente la vocazione turistico-culturale della vettura e che tenda a sbloccare senza indugi ogni risorsa ed ogni difficoltà che ritardano la esecuzione di numerose importanti opere, peraltro già finanziate, di cui si sente la necessità ormai indifferibile: attrezzature sportive, aula del Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana», ampliamento e sistemazione funzionale del «Villaggio Turistico», restauro del patrimonio artistico-monumentale della città. Su questo punto i convenuti hanno ribadito la validità e l'opportunità di quanto sottolineato dal Presidente del Comitato Cittadino il quale ha anche sollecitato un'azione rivolta a superare ogni ostacolo che si frappone alla realizzazione del già progettato «Palazzetto del Congresso», opera che, per la sua evidente utilità, appare ormai indilazionabile.

Sono stati, però, esaminati, in prospettiva, gli aspetti dello sviluppo futuro del turismo ed è balzata evidente l'urgenza di una azione di contatto con gli ambienti che, al momento, provvedono alla stesura dei programmi comprensoriali di sviluppo, azione che, nel momento in cui predispongono importanti strumenti da cui dovrà prendere lo avvio ogni politica turistica nell'ambito del comprensorio, appare quanto più opportuna in quanto è necessario rappresentare in concreto, a chi di competenza, le esigenze della vita sociale ed economica locale onde evitare che esse, non tenute in considerazione al momento giusto, possano domani venire deluse. E', questo, un aspetto assai importante del discorso tenutosi, aspetto che verrà approfondito in ulteriori riunioni, alle quali saranno invitati i principali esponenti della «équipe» di tecnici preposti alla redazione dei piani comprensoriali e dei programmi di sviluppo.

Ancora una spinta del Comitato Cittadino allo sviluppo economico della Provincia

Inaugurata la nuova linea dei traghetti Trapani - Tunisi

Finalmente il nostro porto al servizio della Sicilia occidentale, testa di ponte con l'Africa Mediterranea. Oltre che con Tunisi la nuova linea assicura collegamenti celeri con i porti di Palermo, Cagliari e Genova

A seguito della tenace campagna promossa dal Comitato Cittadino per la Difesa dell'Economia del Trapanese e dell'Associazione per l'Amicizia Italo-Tunisina e dell'interessamento appassionato e spedito dai nostri parlamentari e amministratori (in particolare dagli onorevoli Cifarelli, Montanti e Bassi, dal Prefetto, dal Presidente della Provincia, dal Sindaco, dal Comandante del Porto, dai Presidenti della Camera di Commercio e dell'EPT, e dai Presidenti delle Associazioni Industriali e Commerciali), sono state accolte le legittime istanze delle nostre popolazioni per un collegamento diretto con la Tunisia tramite il nostro magnifico porto a servizio di tutta la Sicilia Occidentale. Particolare menzione merita l'interessamento della Amministrazione Provinciale di Trapani che ha appoggiato l'azione del Comitato Cittadino indirizzando al Ministro della Marina Mercantile ed alla Società Tirrenia il telegramma che qui di seguito fedelmente riproduciamo dato che testimonia di un

senso di responsabilità e di tempestività che deve andare pubblicamente riconosciuto. «Giunta Provinciale seduta otto corrente aderendo voto espresso questo Comitato Cittadino ed Associazione Commerciali rappresenta assoluta necessità mantenimento linea Trapani Tunisi tutela importanti interessi Turistico-Commerciali del Trapanese punto Ogni contrazione servizi comunicazione trasporti influiscono sensibilmente depressione economica generale aumentano serio malcontento et protesta popolazione punto Confidando sollecito decisivo intervento ringrazio Ballatore Presidente Provincia»

E' stata così inaugurata la nuova linea, passeggeri e merci, della Tirrenia Trapani - Tunisi - Trapani, servita dalla nave-traghetto «Campania Felix» nel contesto della «settimanale» Genova - Cagliari - Palermo - Trapani - Tunisi - Trapani - Palermo - Cagliari - Genova.

Tale linea restituisce al porto di Trapani quella naturale e tradizionale testa di ponte con l'Africa che la

gratuita autodistruzione bellica delle nostre banchine ci aveva tolto.

I trapanesi hanno entusiasticamente accolto l'evento imbarcandosi numerosi per l'inaugurazione del primo week end turistico in una spontanea e festosa kermesse turistico-marina, rievocatrice di atmosfere quasi dimenticate del tempo passato.

E' da augurarsi, a questo punto che - constatata la validità degli assunti sostenuti dal Comitato circa la funzionalità del nostro porto senza necessità di dispendiose opere di adattamento - i competenti Ministeri, si inducano finalmente a curare, come merita, questo scalo, potenziandolo nell'interesse generale e realizzando al più presto quelle auspiccate promesse infrastrutture complementari delle grandi arterie stradali: 1) dell'est-ovest (superautostrada Palermo - Punta Raisi - Alcamo - Birgi - Trapani - Marsala); 2) del sud-est: Agrigento - Sciacca - Marsala - Trapani, nonché zone terremotate - Castelvetrano - Salemi (segue a pag. 4)

Comunicato U.I.L.

Abbiamo appreso che il Presidente dell'ospedale «S. Antonio Abate» delegato dall'intero Consiglio di Amministrazione a condurre i colloqui con i rappresentanti sindacali del personale dipendente, ha dato disposizioni perché venga corrisposta, a tutto il personale, fin dal corrente mese, la retribuzione prevista dall'Accordo FIARO-SINDACATI applicando anche i 15 punti parametrici previsti dall'Accordo Regionale AROS-SINDACATI.

Il provvedimento è stato accolto con soddisfazione dal personale interessato che riconosce l'azione incessante e costruttiva dei responsabili sindacali che hanno suggerito e sollecitato la vertenza conclusasi positivamente tra il Presidente dell'Ente - Prof. Calceara, il Direttore Amministrativo Avv. Rallo, ed i rappresentanti sindacali U.I.S.A.O. - U.I.L., accompagnati dal Segretario Provinciale Stefano Marchingiglio.

1-31 marzo
fiera del bianco
 occasioni forti sconti

via Garibaldi 25, tel. 23101
TRAPANI

FRETTE

Come divenni donatrice di sangue

Non saprei forse dire da che cosa e quando era nato in me il desiderio di donare il sangue. Ma già da parecchio tempo avevo in mente questa idea e se non mi ero ancora decisa, non era per paura, ma forse per mancanza di profonda interesse. Ma da un po' di tempo ero già quasi decisa a farlo; avevano contribuito forse a farmi raggiungere questa decisione, la continua, muta preghiera dei manifesti ed anche la pubblicità televisiva, e poi quelle parole che facevano tanto male: «Un bambino è morto per mancanza di sangue, tu forse avresti potuto salvarlo, sarebbero bastate poche gocce del tuo sangue».

Fu così che decisi di farlo. La mattina del giovedì mi presentai alla sede provinciale dell'A.V.I.S. di Trapani, dicendo che ero lì per donare il sangue. La signorina che mi accolse fu molto gentile; mi fece accomodare chiedendomi di attendere un po'. Nei pochi minuti trascorsi a guardare un armadietto pieno di provette, mi chiesi perché ero lì, ma non seppi trovare una risposta. Quando il dottore mi ricevette la prima cosa che fece fu di farmi vedere un articolo sul «Giornale di Sicilia» dove si parlava dell'A.V.I.S. C'era anche un elenco di nomi di donatori e fra essi tanta gente che conoscevo. Mi meravigliai a vedere quanta gente aveva già fatto quello che stavo per fare, ma erano molto di più gli uomini e questo mi addolorò.

Concorso nei Carabinieri

La Gazzetta Ufficiale n. 37 del 12-2-1971 riporta un bando di concorso al posto di ufficiale in spe. maestro direttore della Banda dell'Arma dei Carabinieri. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione scadrà il 13-4-71.

Mi chiesi perché le donne erano in numero minore e pensai a quante donne sono alla continua ricerca di qualcosa che occupi il loro tempo libero; tempo che occupano giocando a carte o andando al cinema. Perché non occuparsi anche di cose più importanti? Perché non contribuire alla vita dell'A.V.I.S.? Sarebbe un modo bellissimo per occupare gran parte del loro tempo libero.

L'A.V.I.S. ha bisogno di donatori, ma ha anche bisogno di qualcuno che aiuti i pochi, pochissimi che veramente si interessano a questo problema. Quanta gente ci sarebbe da convincere, quanta ce ne sarebbe alla quale far conoscere quali sono i problemi dell'A.V.I.S., quanta gente ci sarebbe da salvare e basterebbe niente, pochi minuti trascorsi con un ago nel braccio, trascorsi discorrendo tranquillamente dei problemi più vari.

Mentre vedevo il mio sangue che saliva a riempire il contenitore, sentii una strana serenità, quella serenità che noi tutti andiamo cercando quella gioia che è la gioia e la consapevolezza di fare qualcosa di utile, qualcosa di buono per gli altri. Quegli altri che non conosciamo e di cui spesso non ci curiamo.

Dopo il prelievo il the, gentilmente portatomi da una delle preziose collaboratrici del centro di raccolta dell'A.V.I.S. e dopo il the una chiacchierata. Ma forse ancora non mi accorgevo di quello che provavo nella anima. E' stato dopo che mi ha preso, esplodendo quasi, la felicità di aver fatto qualcosa di buono, di utile ripeto, agli altri ed anche a me, alla mia serenità e quando qualcuno mi chiese dove avevo trovato il coraggio, risposi che non è di coraggio che si ha bisogno, ma della forza di volontà e del pensiero che tutti noi nella vita possiamo fare qualcosa per alleviare, anche se in modestissima misura, le pene di chi soffre in questo nostro ingiusto ma anche meraviglioso mondo.

A. G.

Il "toccasana" per "quelli" di mezza età

Vi è in atto una profonda trasformazione nei rapporti tra i beneficiari delle prestazioni previdenziali e gli enti erogatori. Si è passato dalla postulazione delle primitive, e non tanto primitive, prestazioni da parte degli interessati a copertura dei rischi assicurativi, all'invito rivolto da parte delle Amministrazioni pubbliche ai cittadini perché si avvantaggiano del benefici previsti dalla legge. In altri termini si è iniziata una fase di ristrutturazione nella quale i servizi vengono offerti alla collettività e non più richiesti.

Un'iniziativa in tal senso è già stata ottenuta nella provincia di Latina. Ai cittadini 59enni e alle cittadine 54enni è stato rivolto l'invito perché facciano conoscere tempestivamente alla Sede Provinciale dell'I.N.P.S. l'esatta loro posizione contributiva con l'indicazione delle varie province nelle quali hanno prestato attività lavorativa.

Lo scopo dell'appello rivolto nella provincia di Latina è quello di acquisire in tempo debito gli atti che possono quindi permettere, al compimento dell'età prestabilita, una immediata e tempestiva liquidazione della pensione di vecchiaia.

Dalla fase puramente sperimentale si passerà tra

qualche mese ad una vera e propria campagna nazionale che, capillarmente, attraverso i vari organismi a carattere sociale arriverà ai cittadini delle più remote contrade.

Ed è strano come il cittadino accolga con una certa ostilità tale nuova maniera di rapporti con la pubblica amministrazione. Vi è in effetti da superare non poche diffidenze ataviche alla formazione delle quali hanno contribuito spesso gli atteggiamenti cattedratici dei burocrati degli enti pubblici e una speculazione paesana che, al fine di lucro, ha travisato le relazioni pubbliche ingenerando nei lavoratori il convincimento dell'acquisizione del diritto solo attraverso la raccomandazione.

E' già stato infatti predisposto il programma per il passaggio dell'attuale versamento dei contributi con acquisto delle marche assicurative (marchette) alla costituzione dell'archivio accentrato mediante denuncia con elenco nonché l'archivio delle aziende e dei pensionati.

Occorrerà, comunque, nella fase iniziale una fattiva collaborazione dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera.

A. G.

Corriere Agrigentino

Interrogazione PRI sul problema idrico

Al Signor Presidente dell'Amministrazione Provinciale AGRIGENTO

Il sottoscritto chiede di interrogare il Signor Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Agrigento per conoscere:

1) l'attuale fase della procedura amministrativa secondo le più recenti notizie ufficiali in potere di codesta spettabile Amministrazione Provinciale — dello

impianto di dissalazione di Gela il quale dovrebbe fornire acqua potabile ad alcuni comuni della nostra provincia.

2) il piano di ripartizione in litri/secondo di acqua potabile, proveniente dal predetto impianto, interessante i comuni della provincia di Agrigento e se il predetto piano ha carattere ufficiale e definitivo.

3) se e quali iniziative intende promuovere codesta spettabile Amministrazione Provinciale per accelerare la realizzazione di questa opera necessaria ed indispensabile per la soluzione del problema idrico di una parte della popolazione dell'agrigentino.

Gaetano Fazzi
Consigliere P.R.I.

RIUNITO
IL DIRETTIVO
DELL'A.G.C.I.

Si è riunito il Consiglio Direttivo della Federazione Provinciale dell'A.G.C.I. - Associazione Generale delle Cooperative Italiane.

Dopo la relazione del Presidente, Giovanni Pezzino, sulle possibilità di sviluppo della cooperazione agricola della nostra provincia nel quadro del programma di sviluppo economico del Mezzogiorno in generale e della fascia centro-meridionale dell'Isola in particolare, si è aperto un ampio dibattito a cui hanno partecipato vari esperti del settore agricolo.

Dal documento finale approvato all'unanimità si chiede che sia sensibilizzato al massimo il mondo agricolo, attraverso la scuola, la stampa, le associazioni del tempo libero, ecc. sulla importanza che investe la Cooperazione nel futuro della nostra agricoltura affinché si crei una «coscienza» cooperativa che prelude al sorgere di nuove iniziative a carattere associativo.

TRAPANI, NUOVA

Franco Manca
Direttore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Vincenzo Adragna
Condirettore

Redattore Capo
Antonio Gualano
Amministratore
Peppe Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . . L. 50.000

Per i tipi della STEI
Stab. Tip. dell'Editore
A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2.24.01

DA PARTE DELL'UFFICIO TECNICO
DEL COMUNE DI TRAPANI

Richieste di contributi per impianti sportivi

Le richieste avanzate al Ministero della P.I. riguardano la sistemazione ad impianti sportivi scolastici degli spiazzali retrostanti le Palestre «Alighieri» e «Colombo»

L'Ufficio Tecnico del Comune di Trapani, oltre alle richieste di finanziamento per la sistemazione delle palestre al Rione Palme e della palestra coperta nel l'ex forte S. Anna, al Ministero della Pubblica Istruzione ha avanzato le seguenti istanze:

1) richiesta di contributo per L. 11.350.000 per la sistemazione ad impianto sportivo scolastico dello spiazzale retrostante la palestra coperta esistente in via Cristoforo Colombo.

2) richiesta di contributo per L. 11.350.000 per la sistemazione ad impianto sportivo scolastico dello spiazzale retrostante la palestra coperta esistente in via Cristoforo Colombo.

STUDIO CONSULENZA TRIBUTARIA

dr. Francesco Paolo Stinco

V. Intendente Finanza a r.

Trapani - Via Vespri 30 - telef. 24054

Erice - Via A. Palma 11 - telef. 29102

Trattansi tutte le pratiche per tasse ed imposte

L'Avv. Prof. Diego Giglia Di Marca

patrocinante in Cassazione, ha trasferito lo studio in Viale Lazio n. 92 - Sc. B int. 3
Tel. 515231 - Palermo

Riceve per appuntamento

NOTIZIARIO AGRICOLO

Sostanziali modifiche alle leggi sulla cooperazione

La Commissione Lavoro della Camera ha approvato, in sede legislativa, il disegno di legge che modifica il D.L.C.P.S. del 14 dicembre 1947, n. 1577 e successive modificazioni, ratificato dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, concernenti provvedimenti per la cooperazione.

Le modifiche apportate renderanno il movimento cooperativo più adeguato alle esigenze della società moderna e agevoleranno una più vasta azione intesa a conseguire la riforma organica della legislazione vigente. In attesa che la nuova legge venga pubblicata segnaliamo i concetti fondamentali e le innovazioni introdotte.

Quote di partecipazione dei soci (art. 3) - La quota massima che ciascun socio può avere è portata da lire 250.000 a 200.000 (lire 4 milioni per le cooperative di trasformazione), mentre il valore nominale di ciascuna quota, fissata in precedenza tra i limiti di lire 500 e 10.000 è stato portato rispettivamente a lire 5.000 e 20.000. Gli aumenti delle quote permetteranno alle cooperative di disporre di un capitale più cospicuo, indispensabile per la attività sociale, e costituiranno incentivo per un maggiore interessamento dei soci alle sorti della cooperazione.

I giovani e la gestione sociale (art. 7) - «I coltivatori diretti, siano essi proprietari, assegnatari, enfiteuti, usufruttuari o affittuari, i miglioratori, i mezzadri, i coloni parziari, i compartecipanti nel caso di compartecipazione associativa non limitata a singole

coltivazioni stagionali od intercalari, che siano soci di cooperative o di altre società o associazioni di produttori agricoli, possono delegare per iscritto un altro socio, oppure un parente fino al terzo grado o affine fino al secondo grado, purché compartecipe nello esercizio dell'impresa agricola, ad intervenire all'assemblea con diritto di partecipare alle votazioni ed essere eletto dall'assemblea alle cariche sociali, permanendo in tal caso nelle cariche stesse fino alla loro scadenza». Il provvedimento, oltre che permettere finalmente un idoneo inserimento dei giovani rurali nelle cooperative, rappresenta un giusto riconoscimento della validità delle imprese familiari in quanto il delegato deve essere compartecipe dell'esercizio dell'impresa agricola (in tal senso i parlamentari della Confederazione dei Coltivatori Diretti avevano presentato apposito disegno di legge all'inizio della legislatura).

Esenzione dalla imposta sulle società (art. 8) - «Le società cooperative e loro consorzi sono esenti dalla imposta sulle società a condizione che siano entrambi retti e disciplinati dai principi della mutualità senza fini di speculazione privata e che siano iscritti nei registri prefettizi o nello schedario generale della cooperazione. Con tale innovazione le cooperative non dovranno più osservare i limiti che le precedenti leggi ponevano per la applicazione delle imposte.

Facilitazioni per i prestiti da parte dei soci (art. 12) - Per permettere alle

cooperative maggiore possibilità di fondi, sono esentate, a determinate condizioni, dall'imposta di ricchezza mobile quelle somme che, oltre alle quote di capitale sociale, i soci versano per il conseguimento dell'oggetto sociale.

Agibilità dei fondi mutualistici (art. 13) - Le cooperative possono utilizzare, per la estinzione di passività onerose, i fondi accantonati a scopo di mutualità e di previdenza.

Consorzi cooperativi e contratti consorziali (art. 5 - art. 6) - Le norme, oltre alle innovazioni relative alla costituzione dei consorzi sotto forma cooperativa e alla vigilanza dei consorzi stessi, regolano le condizioni di costituzione dei medesimi, nonché le forme ed i limiti di valore delle quote di partecipazione delle società consorziate. Per procedere alla costituzione, infatti, è necessario un numero di società cooperative legalmente costituite non inferiore a cinque e la sottoscrizione di un capitale minimo di L. 1.000.000 di lire di cui sia versata almeno la metà. Le quote di partecipazione delle consorziate possono essere rappresentate da azioni il cui valore nominale non può essere inferiore a lire 50.000, né superiore a lire 1.000.000 ciascuna.

Viene, inoltre regolata la possibilità di stipulare contratti consorziali del tipo e per gli effetti di cui agli articoli 2602 e seguenti del codice civile. Qualora, conformemente all'articolo 2612 del codice civile, si preveda la creazione di un ufficio destinato a svolgere

(Segue a pag. 4)

RASIOM
il maggior complesso di raffinazione della Esso al centro del Mediterraneo

Esso

design Giulio Confalonieri

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE - TRAPANI

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEE

A norma dell'art. 15 del D.L. 7 Maggio 1948 n. 1235, il Consiglio di Amministrazione nella sua riunione dell'11 Marzo 1971 ha deliberato di convocare le seguenti Assemblee Parziali dei Soci del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani:

1) per il giorno 4 aprile 1971 alle ore 8 in prima convocazione ed alle ore 9 in seconda convocazione, nel Comune di Alcamo, Corso 6 Aprile n. 397. Hanno diritto ad intervenire i Soci residenti nei Comuni di Alcamo, Calatafimi, Castellammare del Golfo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta;

2) per il giorno 4 aprile 1971 alle ore 8 in prima convocazione ed alle ore 9 in seconda convocazione nel Comune di Campobello di Mazara, Via Garibaldi n. 140.

Hanno diritto ad intervenire i Soci residenti nei Comuni di Campobello di Mazara, Castelvetrano, Mazara del Vallo, Partanna e Santa Ninfa;

3) per il giorno 18 aprile 1971 alle ore 8 in prima convocazione ed alle ore 9 in seconda convocazione nel Comune di Trapani, Via Vespri n. 38.

Hanno diritto ad intervenire i Soci residenti nei Comuni di Trapani, Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice, Favignana, Paceco, Valderice e S. Vito Lo Capo;

4) per il giorno 18 aprile 1971 alle ore 8 in prima convocazione ed alle ore 9 in seconda convocazione, nel Comune di Marsala, Via Mazara n. 50. Hanno diritto ad intervenire i Soci residenti nei Comuni di Marsala, Salemi, Vita e Pantelleria.

Le operazioni di voto avranno termine alle ore 14. Tuttavia saranno ammessi al voto i Soci presenti in sala a tale ora.

Le suddette quattro Assemblee sono convocate con il seguente Ordine del Giorno:

Elezione dei delegati a partecipare all'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci indetta con il seguente avviso:

avviso di convocazione dell'Assemblea Generale ordinaria. A norma dell'art. 20 del D.L. 7 Maggio 1948, n. 1235 e dell'art. 16 dello Statuto, è convocata per il giorno 25 aprile 1971 alle ore 9,30 in prima convocazione ed alle ore 10,30 in seconda convocazione, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani.

Tale Assemblea che sarà tenuta in Trapani, Via Vespri n. 38, ed alla quale hanno diritto di partecipare i delegati eletti dai Soci nelle Assemblee Parziali del 4 e del 18 aprile 1971, è convocata per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci sull'esercizio 1970;

2) Approvazione del Bilancio relativo all'esercizio 1970 e provvedimenti di risulta;

3) Elezione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Collegio dei Provvisori;

4) Elezione del Presidente del Collegio Sindacale;

5) Determinazione della retribuzione ai Sindaci.

Trapani 12 Marzo 1971

IL PRESIDENTE
Geom. Giuseppe D'Anna

Due mondi: Al primo piano

Di colpo... mi trovai tra universitari, artisti, omosessuali, figli di papà. Ma prima, un giorno che facevo un freddo cane, andai in chiesa con quelli del settimo piano. Sì, in chiesa... non credete che fosse una buca opportuna per respirare un po' di aria libera? Eravamo volentieri. I nostri nomi furono scritti su un pezzo di carta... poi andammo a prendere i cappotti accatastati in una piccola stanza. Giù, giù, e finalmente uscire dalla parte posteriore del palazzo; oltrepassare una distesa di erba secca per il gelo, alberi nudi, al di là della strada e del ponte, ancora padiglioni di Credmoore, padiglioni bassi, identici a quelli del manicomio di Trapani, come del resto i padiglioni di qualsiasi manicomio. Forse erano riservati ai pazzi incurabili, mentre il grattacielo ospitava quelli che andavano e venivano. Pensavo a questo, mentre in fila come prigionieri ci recavamo in chiesa... come prigionieri e gli infermieri che ci accompagnavano potevano essere benissimo gli aguzzini delle SS.

L'ampiezza di quel tempio di legno mi meravigliò. Larghissimo, vasto. Sembrava che i matti si fossero raccolti tutti nella casa di Dio; il prete parla ad un gregge pazzo. Tutti carichi di espressioni varie di religiosità, bocche cadenti, labbra sbavanti, donne con lunghe gonne, senza trucco, streghe dai capelli spettinati... e puzza... puzza di gente ammucchiata. Era come vedere gli americani di una volta... quelli che avevano fondato gli Stati Uniti, che avevano sudato, lavorato come bestie per preparare il mondo tecnologico di oggi. Questi di qui somigliavano a coloro che erano scesi nelle miniere... manovali, sarti, muratori, camerieri, prostitute, macellai... tutti poveri diavoli alla mercé del prete. E tutti avevano una logora bibbia in mano e tutti cantavano. Una voce rauca, una altra tagliente come lama, una bassa che veniva fuori da una grossa pancia... cantanti improvvisati... tutti insieme nella torre di Babele... tutti insieme ora nella casa di Dio. Non volevo essere incluso in quel gregge di pecore matte, nel feroce della loro stupidità... braccia protese... bocche spalancate a cantare all'unisono... il coro andava in alto sempre più in alto... E mentre il tempo passava, il fetore dei corpi riuniti aumentava; si mescolava alla musica dell'organo e andava su con le vibrazioni del suono... uniti in un abbraccio fetido di religiosità. Ed io l'unico ad avere una tale consapevolezza... l'unico in quel momento a non essere pazzo... fissando il prete... sicuro che il prete sapena... egli non avrebbe mollato la presa, né ora che i matti si trovavano in manicomio, né quando avrebbero raggiunto gli altri, quelli di fuori... laggiù nella città. I banchi logori, le finestre dipinte, l'altare, il gregge di esseri umani volevano una guida e l'avevano trovata in quel prete. Dopo mezz'ora i suoi divennero simili a grugniti... il gutturale suono invitava tutti a...

Mi ricordo di aver letto che un filosofo, trovandosi su una nave che stava affondando disse:

«Sì, ho paura... perché ho da perdere più di quanto perdereste voi... io non sono un porco contento...»; altri tempi... altra civiltà!

Uscii dalla chiesa... la terra, fuori, mi sembrò più desolata di prima. Soltanto qua e là qualche filo d'erba lottava con il tempo e le intemperie per rimanere se stesso. Nel cielo, un sole bianco pallido come un occhio di un cieco.

Avrebbero potuto dirmi: «Scendi al primo piano». E invece tutto doveva essere fatto con ordine. Dovevo essere accompagnato dallo infermiere che sbatteva la grande chiave sulla porta metallica... bang... bang... e l'altro infermiere veniva ad aprire per richiudere appena eravamo passati. Il letto per me nel grande dormitorio dove dormivano una cinquantina di pazienti era già pronto. Il reparto era molto più grande di quello che avevo visto sopra. I corridoi erano più larghi e il salone immenso... formava quasi un ferro di cavallo ai piedi della grande torre di Babele. Timidamente feci qualche passo guardando le persone attorno e notai la differenza con quelli di sopra. Alcuni giocavano a ping pong, altri a carte, altri leggevano o guardavano la televisione. Una metà, figli di papà, l'altra ebrei. Gli ebrei erano forse in maggioranza; dopotutto il medico curante, il dott. Horowitz, era un ebreo. E il dott. Goldberg e il dott. Silver, entrambi di origine ebraica. Tre o quattro negri, un paio di italiani ed alcuni irlandesi. Ognuno da-

ca. Dietro una piccola scrivania vicino al muro, il bibliotecario controllava un registro. Entrai per prendere un libro, pur sapendo che non avrei potuto leggere... non potevo concentrarmi. Le voci respiravano ancora alle mie orecchie e la stanchezza, l'enorme stanchezza del cervello mi lasciava fiacco, tanto fiacco. Presti lo stesso due libri... due compagni che portai con me. La biblioteca era piccola ma mi prometteva giornate piene, appena fosse possibile concentrarmi. Non avevo ancora quel senso di attesa per il giorno delle visite. Il mondo di fuori non m'interessava. Quelli di fuori là, nel primo mondo. Ed io qua nel mio. Divisi.

Fu la prima notte che sognai in manicomio. Un gran senso di colpa perché volevo rubare libri... prenderti furtivamente... cercando di nasconderli a tutti... uomini e donne... che mi guardavano... aspettavo che si voltassero... prendevo ancora un libro. I corridoi del manicomio vita, di giovani desiderosi di muoversi, di correre di abbracciare l'esistenza e stringerla a sé. E il piccolo Mershie tutto muscoli nodosi che corre di qua e di là per il salone, un pezzo di carne umana... una bocca spalancata, «Uh... uh... ah... ah...» cercando altri compagni per giocare a pinocchie.

«Oh... oh... come ci starebbe bene un bicchiere di birra!».

E l'inserviente seguendolo per il salone:

«Intanto vai a vestirti».

«Subito, subito vado vado... ah... oh... credi che sono pazzo?».

O Mershie... tu e la tua lesbica... e non sapevi che ti tradiva con un'altra donna... ah... ah... uh... uh...!

E Albert così preciso come un bancario:

«Io ho i miei problemi, nessuno può comprendere i miei pensieri».

Al che Mershie:

«E di nuovo l'inserviente: «Spelti, è l'ora della colazione».

«Che si mangia oggi? Speriamo che ci sia roast beef», fece uno vicino a me. Ma dove mi trovavo? A West Point forse?

«Scusami, tu sei Scanimac? vero? Noi qui abbiamo l'abitudine di dare una festa tutti i benz-al... con le donne si capisce... ma ognuno di noi deve versare un dollaro alla settimana, si possono comprare così anche le bibite e fare tutto in regola».

Quella notte mi svegliai perso le tre. Sentivo il soffio lugubre del vento attraverso gli alberi. Ascoltando mi chiedevo: «Dove sono?», poi mi rispondevo: «Sei in manicomio, non te lo ricordi?». Sì, in manicomio, va bene, ma è curioso vedere ombre muoversi sulle tende e tutti quei letti bianchi... e tanti corpi sdraiati. Ma quelli chi sono?

Omaggio a Danilo Dolci

Io non so se il tuo *Limone lunare* sia un nobilissimo saggio poetico o un documento semplicemente umano, se rappresenti il consuntivo o non piuttosto il preventivo di un programma provocatorio di eventi memorabili; se formuli un messaggio per i poveri cristi della mia, della nostra, terra o di tutte le regioni del mondo; se abbia sapore di frutto acerbo o maturo; se racchiuda nella sua misterica polpa tutte queste cose messe insieme.

Se parli l'idioma dell'ispido mulattiere o quello di un proletario integrato.

Tu ti esprimi in lingua, è ovvio; ma la tua parola a volte nuda e scarnificata, a volte suggestiva e impetuosa odore di zagara; un vago, sottile, lontano odore di zagara musulmana. Che viene dall'Africa araba e violenta; non dai grassi argumeti dei protuberanti baroni siciliani.

Se tu avessi scritto direttamente in dialetto, - come in qualche caso hai tentato di fare, - saresti stato più accessibile al fiuto dei nostri braccianti? Di quei nostri braccianti che annusano la pietra bruciata di catrame e di zolfo?

La retorica è facile. Epperò la traduzione in vernacolo di qualcuno dei tuoi splendidi testi vuole riproporre soltanto un problema. Abbastanza antico; dal momento che anche Alessio Di Giovanni si rammaricava visceralmente che il Verga non avesse narrato nella lingua del Tempio la storia dei suoi predestinati.

Io non mi rammarico, credimi, che tu abbia scritto in italiano il tuo *Limone*; mi contristo, semmai, con me stesso per non aver sortito gli effetti che mi ero ripromesso di conseguire vedendoti di «bunaca» e «quasuni». Non certo, - abissit inuria verbo! - per una malcelata intenzionalità di melanconico, anacronistico, velleitario folclorismo.

Accetta quindi l'omaggio. Solo quello.

Che poi l'incontro possa essere produttore di speranze per tutti coloro che si illudono e credono di dover cambiare le sorti dei poveri cristi, tanto meglio!

Mio padre, al mio paese, fu il primo della serie. Ora siamo folla arrabbiata!

Un abbraccio

Santo Cali

Linguaglossa II febbraio 1971.

A la stranija a s'ura

A la stranija a s'ura lu matinu gnamia di luci elettrichi, ma tu non sai unni chiumpisci l'alba.

E quannu lu celu a picca a picca si scunorta di giavuli evi disfici nziarta unni sbroma chiara.

Dau ciumi, diu di lu brisciri eternu, - ed era celu lu mari, e celu attornarri; e ju mi cci tummava e mi sinteva 'n angilu, natannu ad ochi aperti nta sbalanchi di lustru e arraggiannu di piaci, - addivintau pisciazza a rusciarici la basa a li palazzi, c'a lu jornu signali russi nsistunu.

Ciumara, sulu ciumara d'òmini pò moriri!

E nujautri cca, dintra sta villa di la cumuni, - o nta ddu munnu, - papiri c'aspettanu muddica siddu passa qualcunu, sciaminannu scuma maura, mentri ca lu riciatu d'un buld'ozzi si fa sempre cchiù cchiù e cchiù si stringiunu tutt'attornu li scaggi nziarra gliati di lu cimentu.

(Danilo Dolci, In altra parte del mondo a quest'ora, ivi, p. 46)

A chi ha pruvatu longa fami

A chiddu chi ha pruvatu longa fami e si senti lu picciu nta la vacca di l'anima e la testa a lu so addeu cci pinnu, oh non mustrati scritta supra tavugghia raccamata: «Bonu appetitu»; lassaticci s'anticu sicretu a cui si cammulla la testa, quantu cucchiari di magnesia bastanu pi diggiriri un crastu o na spillungu di maccarruni.

Sti mischini in casa cci hannu jisterni e paschi e quataruni pi sciacquarisi puru li cughjuni.

Ma p'un cristu di crita, acquannu si e acquannu no, menz'ura d'acqua, e siti ca cci giacca li labbra.

Iddi a li mura di lu salottu si godunu arazzi, - un diu ca sona flautu nta l'Innia, cherrubbini ca ntonunu vitulini supra li prachi di lu paradisu, - cca, si vulemu, e genti sempre pronta a dari qualchi lira di limosina a cui dumanna pani o a cui ricogghiu p'ajutari lu poviru a ghiutarsi d'iddu stissu.

Ti vardanu allucetti e cu l'occhi mpannati, comu chiddi di la saradda morta di ddu' jorna si tu cci duni a un picciriddu scasunu nta li manu, vicinu a la marina, un flautu cu musica di Bach.

(Danilo Dolci, A chi ha saputo la fame, ivi, p. 68)

Spiriucenza d'alivi

Spiriucenza d'alivi supra l'unna viva di lu frummentu, ammagliatura di lustru d'acqua, giarnu di farfalla ca sciddica 'n calimmu, - ahiahi, ma d'unni stu giarnu di riganu? - filieri di viti cu sciarmenta chiara, a splinnu di suli ammenzu a trunchi fancunusi di durbi mogghi d'arburata, mentri la strata attenta lu jornu accupusu, facci sciudati di mimoria, friddi fantasimi di pena si cunnuziunu, accanzanu prisenzia, scumpariscinu ciatu di negghia (ma quali ti resta a fariti cumpagna e quali parti?).

mentri lu sangu martiddia a la tempia fudda cunfusa di camini scogniti -

lu vacanti s'allirica e lu risicu ca sti quattru rijiculi, ch' un hannu cchiù senziu, ahiahi, ti restanu rijiculi!

(Danilo Dolci, Tralucere di olivi sulle onde, in Il Limone Lunare, p. 17)

Forti lustrura annorba

Forti lustrura annorba vavaredda d'occhi.

Nèuli chiari, a carmaria quasi di ventu, macchianu lu mari d'ammiri fricritusi, unni l'azzolu stingi, ma brisci spicchiali di mari, luci quagghiate.

Nta li celi, 'n capu d'avanti a striscia scumazzusa, un jet.

L'accedu, quannu parti, sparma l'ala pi putiri arrinari. Arriva, o sulu oppuru a sardu.

Sinu ad oggi l'omu rinesci a traminzari, supra jet, nta la pruvenza ad occhi nehusi, puru l'occeanu. Però cci pari tantu

Un gnornu

Un gnornu. Po' brisciri un gnornu cocciu nicciu di rina supra praja o a lu disertu, po' brisciri Hiroshima, po' brisciri lu jornu ca tu nasci.

Un gnornu è picca o assai? Mancu 'n astrologu canusci li misuri di na stidda!

(Danilo Dolci, Un giorno, ivi, p. 185)

Lettera di un maestro

(5ª puntata)

Oggi, anche la Chiesa ha i suoi preti guerriglieri, ha i suoi pesci del dissenso, i suoi seguaci che occupano le cattedrali, i suoi parroci magari un po' squilibrati (tipico il caso di quel vicario di un paesino dello entroterra palermitano - tanto per non andare lontano - che è stato ritenuto tale dalle gerarchie ecclesiastiche) che cercano tra difficoltà enormi nuove strade, nuovi punti di rottura con schemi vecchi perché superati dall'incalzare inesorabile del tempo. Parlo della Chiesa, Signora, di quella Chiesa ritenuta a torto a ragione, non so, non voglio entrare anche qui nel merito, simbolo della conservazione.

Non deve dire proprio nulla tutto ciò a noi che peraltro osiamo dire cattolici? Dobbiamo davvero noi educatori rimanere tagliati fuori da quanto ci accade attorno? Lasciare che le questioni, scottanti, della pace, della libertà, della democrazia siano affidate al capriccio necessariamente mutevole dei pochi?

Proprio noi cattolici quindi non dobbiamo dare un contributo consapevole, efficace, duraturo alle soluzioni dei problemi che ci angosciano? E proprio noi educatori, badi, Signora, educatori, che dobbiamo preparare i ragazzi, che ci vengono fiduciosamente (ma sarà davvero così?) affidati, non per la vita ma - ciò che è diverso - alla vita,

proprio noi dobbiamo rimanere inerti, fermi a segnare il passo?

Ora, la scuola, anche quella primaria, lungi dal favorire le capacità critiche dei ragazzi, le soffoca, è costretta anzi a soffocarle. Essere critici è senz'altro inquietante per qualsiasi classe dirigente che si dimostri sorda ai necessari quanto, oggi, rapidi mutamenti della società in cui viviamo. Da qui, da questa cecità, da questa sordità, che noi assecondiamo, il nostro essere anche maestri a una dimensione e professori a un senso unico. Quel che è peggio è che nulla riusciamo a fare perché si tenti di uscire da codesta asfissiante dimensione.

Si è - è vero - come so-

focati in quelli che dovrebbero essere la nostra quotidiana opera educativa (se vuole, Signora, può anche leggere diseducativa) poiché è anche vero - come è vero - che di tutto ci preoccupiamo, della qualifica, del far bella figura dinanzi al Preside o al Direttore, del concedo, legittimo, delle vacanze altrettanto legittime, del buco settimanale, della visita ispettiva e chi più ne ha, più ne metta; di tutto, dicevo, ci occupiamo e preoccupiamo tranne che di educare i bambini e i ragazzi affidatici secondo lo spirito dei tempi. Davvero «troppo poco per riempire la vita di un maestro», come hanno scritto i ragazzi di Barbiana.

V. Riera

Uscii dalla chiesa... la terra mi sembrò più desolata di prima. Soltanto qua e là qualche filo d'erba lottava con il tempo e le intemperie per rimanere se stesso. Nel cielo un sole bianco, pallido come un occhio di un cieco.

«Su Albert, fai un bel sorriso... perché Albert, ti lamenti sempre?»

«E' facile ridere per uno stupido come te. E' facile ridere quando si è stupidi. Tu non puoi comprendere. Ogni sabato e ogni domenica, vado a casa e sempre la stessa faccia della zia... sempre la stessa faccia... lo so che mi vuol bene... ma sempre la stessa faccia!»

E poi entra nel salone O'Rourke:

«Come va? Va tutto bene? Ci sono lamenti? Ricordatevi che il terzo gruppo prima di andare a letto deve pulire il 'lounge'. Va bene?»

Biondo, alto, robusto, andando salutando a destra e a sinistra come un qualsiasi consigliere della città di New York. E ancora oltre giovani che s'insanguinano.

«Perché mi hai colpito no? Che strano vedere que le ombre muoversi! Io non ho paura! Non ho paura! Mi alzo sulle ginocchia... stendo la mano nel buio e guardo. Metto la mano là dove giunge uno spraglio di luce attraverso la finestra, e la mano diventa bianca. Passo la mano sul lenzuolo... il lenzuolo tutto bianco. Nel letto vicino di scatto, un giovane si mette a sedere. Mi guarda. Lo guardo. Perduti uno nell'altro. E di botto, così come s'era alzato, piomba sul cuscino tirandosi il lenzuolo sulla testa. Non vuole essere disturbato. Anche lui sente le voci. «Dimmi», dico al mio altro io, «dimmi che significato ha questa mano bianca? Questo letto dove sono sdraiato? Io sono io? Questo mondo è questo mondo? Uff... uff...», scuoto la testa perché né io, né il mio secondo io sappiamo trovare la risposta.

Nat Scammacca

Giacona Sapienza Piazza

La missione dietro l'angolo: un gruppo nel quartiere

Nella collana «Cronache alla prova: Chiesa e società» della Jaca Book esce quest'altro libro-strumento di lavoro-testimonianza di un gruppo di impegno ecclesiale operante questa volta nel Sud di Italia, in una Catania ambiziosa e diseguale; una chiesa «missionaria» nel quartiere di S. Cristoforo, ossia in una zona estromessa da ogni sviluppo della città e di questa «civiltà» del profitto e dell'usura dell'uomo.

I tre redattori del libro - due ragazze e un giovane - si collocano d'istinto e rapidamente nel cuore del nostro stesso istinto e bisogno attuale di una chiesa operante, povera e giovane, umile e avventurosa, itinerante. In sette rapidi capitoli, i portavoce del gruppo di studenti catanesi - sensibilizzati al dramma di questa gente dimenticata, semi-analfabeta, priva delle risposte prime ai bisogni elementari, vittima di una società che abbaglia il povero con falsi bisogni e ancor più falsi traguardi - tracciano le linee parallele e coordinate di un lavoro doppiamente utile: alla chiesa e alla società, a questa perché a quella, e viceversa, secondo un desiderio di evoluzione sia interna alla comunità stessa che esterna, nel porsi a confronto con l'ambiente, nella necessità di dare senza contropartite e senza limiti, scontrandosi in questo col conformismo e l'egoismo, la chiusura e le paure, ad esempio, della maggior parte degli insegnanti delle due scuole elementari del quartiere, privi di qualsiasi concreto interesse per la situazione di questa gente. «Se si è poveri si può parlar ai ricchi, mentre se si rimane tra i ricchi, non si può portare un messaggio credibile né ai poveri né ai ricchi stessi».

Questi giovani sentono però subito che l'iniziale «gesto domenicale» (rivolto ai bambini bisognosi di compagnia e di amicizia) va superato, ponendo l'opinione pubblica di fronte a dei dati precisi che avessero la freddezza e al tempo stesso l'inesorabilità dell'analisi scientifica. Un'opinione pubblica - va detto - subito interessata a tacitare scelte del genere come idealismo o euforia giovanile. Il lavoro del gruppo acquista così dimensioni più solide e concrete. Nell'ultimo capitolo sono riportate le conclusioni di un questionario-inchiesta condotto secondo i più rigorosi metodi sociologici, e ricco di tutti gli elementi necessari a conoscere a fondo e senza falsi ottimismo la drammaticità dell'esistenza al quartiere S. Cristoforo. In più di quaranta schede veniamo a conoscere, tra l'altro, dal numero dei componenti delle famiglie al reddito mensile (una limite di 8-9 persone in una stanza, con stipendi dalle 30 alle 50 mila lire mensili); dal livello culturale (il 19,10% di analfabeti, solo l'1,72% in possesso di un diploma) al lavoro, dal rapporto tra titolo di studio e professione ai sussidi igienici, dai denari vari di consumo ad altri dati essenziali, e così via, con la tragica freddezza di dati ben più eloquenti di un'analisi puramente empirica e sentimentale.

Ma l'importanza di questo lavoro - coagulatosi poi intorno a un doposcuola prima, e ad una «scuo-

la di recupero» per gli abitanti fuori dall'età scolare dell'obbligo poi - è senz'altro data dal fatto che da queste premesse non deriva una denuncia precipuamente politica, né la mitizzazione della lotta di classe. L'importante è che la spinta e il fine di tutto questo lavoro non sono tanto un tipo nuovo di società né un'alternativa politica alle strutture vigenti, ma «un tipo nuovo di uomo», un tipo di uomo fatto non più sulla misura di slogan pubblicitari, ma di Cristo stesso. Da qui parte la riflessione finale, che s'impatta con la realtà di quel quartiere e ci ha fatto provare tutta l'insufficienza delle ideologie ad esaurire la comprensione del bisogno: nella necessità - ben altrimenti rivoluzionaria di un «giudizio di fede, senza alcuna mediazione ideologica». Che non vuol dire immaturità, scarsa coscienza dei fatti, spontaneismo, ma la incommensurabile scoperta cristiana che «chi cerca la salvezza non è necessariamente da una parte o dall'altra. Una divisione, se si può fare, può farsi solo tra gli uomini di buona volontà, quelli che cercano, che aspettano da un lato, e i sufficienti, i soddisfatti dall'altro». Questo perché il gruppo catanese si è portato dentro non tanto una tesi preconstituita, quanto un amore assoluto e «folle» allo uomo secondo il Vangelo, senza paternalismi, né mitizzazioni a senso unico. Certo è che il gruppo ha pensato a quell'indagine, al doposcuola, alla scuola di recupero, nella certezza di dover partire da qui, dalla costruzione di un mondo più giusto e più umano, ma nella precisa coscienza dei propri limiti, senza miracolismi.

E' una «proposta globale di fede» - conclude il libro - che può da sola far superare la sfiducia, la passività, l'autoannientamento di questi esclusi nelle maglie di una società-oppio che crea falsi bisogni senza dare all'uomo la propria dignità e la propria coscienza. Ed è per tutto questo, per la testimonianza di un'esperienza portata avanti in meridione, là dove la chiesa è più legata e sonnolenta che mai; per questo lavoro scientifico, necessaria premessa ad ogni impegno serio e durevole; per la grande chiarezza di idee e la loro applicazione senza cedimenti, al di fuori della retorica di slogan, di partito, che questa storia di una «missione dietro l'angolo», cioè di una chiesa che si mette in cammino a cercare l'uomo e non attende che egli si muova a cercarla, ci appare particolarmente viva e toccante.

Il libro è chiuso - come di consueto - da interventi di lettori e gruppi dedicati a due precedenti numeri della collana («Questa comunità che si chiama chiesa» e «Spagna: per una chiesa liberata»). Appaiono, tra l'altro, una bellissima lettera di Jacques Loew e un articolo di Alfonso Comin sulla guerra fredda e permanente condotta dal denaro contro lo uomo.

Redattori: Giacona, Sapienza, Piazza; La Missione dietro l'angolo: un gruppo nel quartiere; Jaca Book, Milano, pp. 112, L. 1.500

BASKET DERBY A SENSO UNICO

Issa Edera - Rosmini Erice 91-52

Nonostante gli sforzi dei Rosminiani, l'Edera stravince - Domenica riposo

EDERA Vento G., 33 - Vento R., 12 - Castelli, 10 - Voi, 20 - Crimi, 4 - Fodale, 10 - Cernigliaro, 2.

La squadra di Peppe Vento ha svolto senz'altro un gioco più ordinato e redditizio. Meno feroce delle altre volte la difesa: una 3-2 in cui Castelli ha sostituito l'indisponibile Crapanzano (la cui mancanza si è fatta sentire) e con Fodale all'inizio un po' incerto. Ha invece funzionato stavolta la impostazione del controllo, specialmente nella seconda parte della gara, con Vol in buona evidenza, sempre pronto a convergere a canestro ed a suggerire gli assist dei compagni. Meno che discreto invece il suo tiro da fuori (3 su 8 nel primo tempo).

Con appena sette titolari non è agevole sostenere tutto l'incontro a buon ritmo, con la conseguenza che negli ultimi minuti la fatica annessa i muscoli e si sbagliano canestri bell'e fatti. In condizioni di netto vantaggio le cose non possono che finire bene, ma se dovesse venir fuori un incontro avverso, irriducibile (come, poniamo, contro il Catania tra due settimane) con quali mezzi si può ovviare? Sarà purtroppo necessario più d'un sacrificio per una buona ed ininterrotta preparazione fisico-letica tra quelli che sono rimasti. Diversamente la compagine si sfalderà. E sarà un peccato.

All'8° della ripresa gli Ederini compiono un altro balzo approfittando degli errori dei Rossi (appena 4 canestri in cinque minuti) e si portano a 73-38. Si alternano buoni spunti da ambo le parti, con un finale che vede ottimi canestri realizzati su rapidi capovolgimenti e con i Rosminiani che approfittano della blanda resistenza avversaria per via dei falli che gravano su Castelli e Fodale (4 per parte e con Vol già uscito).

Tutti meritevoli di lode gli atleti alternatisi in campo. Nel Rosmini in evidenza Ancona, Fonte e Gallo. Nella Issa Edera registra

stazza, Scalfani, D'Anna, Vullo, Vinci, Romano E. (Malato), Messina, Strazzeria, Abita, Fundaro. COMUNE - Carpitella Urso, Genovese, Di Giovanni, Manuguerra, Di Gregorio, Novara, (Farraci), Giano, (Amaro), Castelli, Anselmo, Bonventre.

fallito la più bella delle occasioni, quando il Sig. Bianco, ha decretato un rigore a loro favore, che Lania, certo non volontariamente, ha tirato tra le braccia del bravissimo Bellante, migliore uomo in campo in senso assoluto.

Niente comunque è compromesso per le due degnissime avversarie, che avranno modo di rifarsi alle prossime occasioni. Anche se parziali, riteniamo di fare cosa gradita, pubblicando i risultati degli incontri fin'ora disputati e le classifiche per girone:

GIRONE (A) - ENEL-Cassa di Risparmio 3-0; CASSA Di risparmio-INPS-INAIL 1-2; Uffici Finanziari - ENEL 1-0.

GIRONE (B) - BANCA del Popolo - Dop. Poste 0-1; INAM - Camera di Commercio batte ACI 3-1; Fiamme Oro-Banco di Roma 0-0; ACI Fiamme Oro 0-6; Banco di Roma - Banca del Popolo 0-2; Fiamme Oro-Dop. Poste 0-0.

25ª giornata del campionato di Serie «D» Un Trapani sfortunatissimo

Ancora un «arbitro» che non «vede» un fuorigioco e due pali negano al Trapani un'ambita e meritata vittoria. Prepariamoci, intanto, a ricevere la Juve Bagheria

25ª Giornata di Serie D. Il Siracusa guida la classifica con 33 punti per avere vinto per 1 a 0 l'Akras. Il Cantiere, vittorioso sull'AMAT per 1 a 0 e la Massiminiana, anch'essa vittoriosa sul Floridia per 2 a 1, nell'anticipo di Sabato, si trovano a quota 31. Con 28 punti è il Trapani, che ha imposto il pareggio per 1 ad 1 alla compagine di Noto che avrebbe dovuto essere battuta. Con 27 punti troviamo il Marsala che non ha potuto disputare l'incontro con il Ragusa a causa del forte vento.

Il Siracusa, mancato a dirlo, ce l'ha fatta sì, per 1 a 0, contro l'Akras! Ad opera di un rigore concesso dall'arbitro Del Fiandra di Massa Carrara, al 5° minuto dall'inizio della gara. Si è stato espulso Lo Bascio del Siracusa (troppo spesso gli è accaduto!), ma sono stati anche espulsi Reali dell'Akras e Paternò del Siracusa al 1° di recupero. Al 1° di recupero, quando ormai la partita era in mano agli Aretusei. Sportivi Trapanesi, quanti e quanti rigori sono stati negati al nostro Trapani? Questa volta, nell'incontro che i granata hanno disputato a Noto, l'«arbitro» Ghetti di Modena non ha visto il fuorigioco che ha fruttato il gol alla Netina. Il cronista, Sig. Parlagreco, riferendo i fatti dice che l'arbitro ha dalla sua parte la scusante di essersi trovato in una posizione che non gli consentiva una buona prospettiva; mentre il Sig. Di Pietro, trainer della Netina, nel servizio di Salvatore Pappalardo dice che in merito al fuorigioco non può dir niente di preciso ma che l'arbitro «era lì a due passi ed ha potuto vedere bene»!

Da ciò si vede che la jella del Trapani è davvero grande. Da ciò il nostro giudizio, confermato, che gli arbitri, in campo, sono i soli dei capaci di decidere un incontro e, quel ch'è peggio, sono tabù. Contro di essi non si può far nulla. Sono padretorni nel rettangolo di gioco. Ed il Trapani ha avuto un punto! Abbiamo l'idea che fra qualche giorno arriverà qualche fulmine anche per la Massiminiana. Insomma siamo della convinzione che il Siracusa, salvo che non succeda qualcosa di nuovo, sia il pre-

ferito. Franché lo meriti, niente di grave! Però... non sappiamo se e come il Siracusa ce la farà qui, a Trapani! Ad ogni modo il Trapani è tornato da Noto con un punticino. Ed ha anche meritato il pareggio. Anzi, avrebbe meritato di più. Questo ci conforta, perché può anche rappresentare l'auspicio per gli incontri avvenire. Saprà mantenere, la squadra granata, lo slancio e la volontà dimostrata a Noto? Noi ci auguriamo di sì, perché i nostri granata, in verità, meritano ed avrebbero meritato di più, molto di più, in questo campionato. Un po' per la cattiva sorte, un po' per il poco coraggio dimostrato dal Sig. Dugini, un po' o molto per le decisioni della Lega, questo Trapani non ha fatto altro che soffrire. Quando si è forti, però, si sa reagire, proprio come il Trapani ha fatto a Noto, ma come avrebbe dovuto fare a Bagheria, ad Avola, a Caltagirone, a Castelvetrano ed a Palermo contro l'AMAT. Un sacco di punti persi, che non potranno mai più essere riconquistati. Domenica prossima sarà la volta, al Provinciale, della Juve Bagheria. Speriamo di farcela, perché il Trapani sta giocando le sue ultime possibilità. Ben poche. Dovrà, infatti, disputare 5 incontri in casa, col Bagheria, col Siracusa, col Canicatti, col Paternò e con l'Avola, e 4 in trasferta con Massiminiana, Leonzio, Marsala e Ragusa. Non saranno certamente incontri facili, come del resto non è stato facile tutto il campionato. Ma sono incontri che il Trapani dovrà disputare con tutta la sua forza, con tutta la sua volontà, la caparbieta di farcela, anche ad onta dei signori arbitri che infestano i campi di gioco. Il pubblico trapanese? Sì, sarà ancora dalla parte del granata, troppo, ma troppo sfortunati. Ed il pubblico lo sa! Allora FORZA TRAPANI, non tutto è perduto! M'chele Gnoffo

BOCCE

Grande attesa a Trapani per il Trofeo «S.re Fodale»

Domenica prossima prende il via ufficialmente la stagione agonistica 1971

Grande attesa nello ambiente bocciistico trapanese per la seconda edizione del Trofeo Regionale «SALVATORE FODALE», una gara di bocce a coppie, che domenica 21 marzo, darà il via alla stagione agonistica 1971.

La manifestazione, organizzata dalla Polisportiva EDEEN Fontanelle con la collaborazione tecnica del Comitato Provinciale ENAL-FIGB, vuol ricordare la

Memoria di Salvatore Fodale, il papà del nostro carissimo amico Peppe. La gara vedrà impegnati giocatori di diversi Comuni Siciliani ed avrà, come per il passato, un motivo dominante che si individua, oltre che nel duello tra i giocatori delle stesse Società trapanesi, nello ormai tradizionale «scontro», tra Palermitani e Trapanesi.

Traghetti Trapani - Tunisi (segue dalla 1. pag.) Trapani: arterie che convogliano verso quel grande polmone i traffici della Sicilia occidentale per la Tunisia, la Sardegna e il Continente (il porto di Trapani è come noto il terminale delle due linee di container della SAR.CO.N. Cagliari - Trapani e Anzio - Trapani) per la vitalizzazione e il risveglio della depressa economia della nostra Provincia.

deposito dell'estratto del contratto e delle eventuali relative modifiche, presso il tribunale, anche la sua iscrizione presso lo schedario generale della cooperazione.

presentanti hanno sempre avuto la meglio sui cavalereschi avversari, quindi non è escluso, che anche in questa occasione, la classe pura dei giocatori nostrani possa imporsi alla distanza.

Notiziario Agricolo (segue da pag. 2) attività con i terzi, viene prescritto, in aggiunta al

Poiché una delle cause che più ostacolano la costituzione di questi raggruppamenti consorziati cooperativi è il disposto del primo comma dell'articolo 2615 del codice civile, è stata prevista l'esenzione dalla responsabilità verso i terzi, delle persone che assumono la presidenza, la direzione e la rappresentanza dei detti consorzi cooperativi. Prevista, inoltre, nella forma più ampia possibile, l'estensione ai contratti consorziati di tutte le agevolazioni tributarie vigenti a favore degli atti costitutivi e modificativi delle società cooperative.

Prima di concludere, è doveroso segnalare, l'adesione data alla manifestazione da parte di alcuni Enti e tra questi il Comune di Trapani, il Comune di Erice, il Comune di Paceco, l'Ente Provinciale per il Turismo, la Presidenza della Camera di Commercio, la Amministrazione Provinciale e del nostro Giornale. Un augurio a tutti i partecipanti e che vinca il migliore. Nino D'Angelo

CALCIO

La I Coppa dell'Amicizia

Prima di iniziare la nostra panoramica settimanale sulla Coppa dell'Amicizia, ci corre l'obbligo di rettificare il risultato dell'incontro tra Fiamme Oro-ACI, che nello scorso numero, per un materiale errore di trascrizione, abbiamo segnalato di 2-2.

Formazioni: Fiamme Oro - Bellante, Volpe Russo, Serrapioni, Ragusa, Scuto, (Cap.), Gualdar Ceres, Riontino, Di Marco C., Dicitio, (All. Brig. Aceto).

Formazioni: Fiamme Oro - Bellante, Volpe Russo, Serrapioni, Ragusa, Scuto, (Cap.), Gualdar Ceres, Riontino, Di Marco C., Dicitio, (All. Brig. Aceto).

Table with 2 columns: Team names (Bologna - Varese, Cagliari - Juventus, Catania - Foggia, Milan - Fiorentina, Napoli - L. R. Vicenza, Roma - Lazio, Torino - Inter, Verona - Sampdoria, Brescia - Arezzo, Livorno - Palermo, Mantova - Taranto, Udinese - Piacenza, Genoa - Sambenedettese) and scores (1, X, 1, 1, 1, X, 2, 1, X, X, 2, 1, 1).

Totocalcio table with 2 columns: Team names (Fiorentina - Cagliari, Foggia - Roma, Inter - Napoli, Juventus - Torino, L. R. Vicenza - Milan, Lazio - Catania, Sampdoria - Bologna, Varese - Verona, Atalanta - Brescia, Como - Bari, Novara - Modena, Palermo - Catanzaro, Perugia - Livorno) and scores (X, X 1, X 2, X 1, X 2, X, 1, X 1, X 1 2, X, X).

Table with 2 columns: Team names (Sorrentino, Padulo, Spadaro, Bella, Messina, Orioli, Mascheroni, Minacapelli, Viacava, Ciriaco, Lipido, Caldarella, Ursino) and scores (11 reti, 9 reti, 8 reti, 7 reti, 6 reti, 5 reti).

Una citazione di merito per i bancari va a Novara, vero motorino della squadra, a Mancuso, Alestra e Croce. Per l'INPS - INAIL, buona nel complesso la prova di tutti, con particolare merito da assegnare a Figà, ottimo in alcuni interventi, Fazio, Piacentini, Porporino, (le due reti, una su cross di Piacentini e la altra su rigore per fallo sullo stesso calabrese, portano la sua firma), Benivegna e Totò Scandaliato. BANCA SICULA - COMUNE I-I. Formazioni: Banca Sicula - Manuguerra, Mu-

Il risultato, che forse accontenta le Guardie di Pubblica Sicurezza, lascia un po' la bocca amara al Comm. Leonardo Cardella e al suo clan, che come si è visto, miravano alla conquista dei due punti. Se l'obiettivo non è stato raggiunto, i postali debbono recitare il «mea culpa», per aver-

PROSSIMO TURNO

Akras - Leonzio Amat - Netina Avola - Marsala Caltagirone - Canicatti Floridia - Siracusa Folgore - Cantiere Nissa - Massiminiana Ragusa - Paternò Trapani - Juve Bagheria

Advertisement for AVIS blood donors. Includes text: 'L'AVIS offre agli ospedali il sangue raccolto. A titolo assolutamente gratuito senza discriminazioni di nessun genere. Così, il sangue che tu oggi doni a uno sconosciuto, un altro sconosciuto domani potrebbe donarlo a te o a un tuo caro.' Includes a logo of a hand holding a heart.

Advertisement for the 1971 Almanacco repubblicano. Includes text: 'Quest'anno per i lettori di «Trapani nuova» Almanacco repubblicano 1971 con il 50% di sconto (solo 1250 lire)'. Includes a graphic of a calendar grid with numbers 1-31 and a map of Sicily.